



La mostra De Stefano, nei disegni i sussulti della storia

Pasquale Esposito a pag. 34

Con la mostra «Nulla dies sine linea», il museo Madre celebra a un anno dalla morte l'artista che ha preparato personalmente la sua esposizione negli ultimi mesi di vita, affidandola al figlio

De Stefano, nei disegni i sussulti della storia

«DIPINGERE È STATA L'AMOROSA OSSESSIONE DELLA MIA ESISTENZA» RIPETEVA IL MAESTRO NAPOLETANO SCOMPARSO A 96 ANNI
Pasquale Esposito

Elmi, scudi, e poi guerrieri, naturalmente con cipiglio fiero, sguardo severo eppure umano. Segni forti, netti, che delineano scenari di inquietudine, di complessità, e che inducono a riflessioni, a rimandi storici. È il mondo espressivo di Armando De Stefano, uno dei maestri dell'arte della Napoli del secondo Novecento, scomparso giusto un anno fa, il 16 marzo, a 95 anni. E ricordato al museo Madre con una mostra di disegni che l'artista aveva preparato nell'ultimo anno di vita, progettando e curando perfino le cornici, e affidando al figlio Stefano (docente all'Accademia di Belle Arti di Napoli, e giornalista) questo materiale perché si potesse esporre proprio al Madre: «Questa mostra è per gli spazi di Palazzo Donnaregina, che son quelli giusti per questo tipo di esposizione, per come l'ho pensata», disse De Stefano al figlio.

Il messaggio è arrivato al traguardo, e ieri è stata inaugurata «Nulla dies sine linea», a cura di Olga Scotto di Vettimo (fino al 18 luglio), una rassegna che ha il merito di riportare luce e attenzione su un artista che ha occupato un posto di primissimo piano nel dibattito sulla estetica a

Napoli, e in Italia, lungo settant'anni. De Stefano ha portato gli osservatori delle sue opere a «subire» lo sguardo delle figure dipinte, o disegnate, non solo a guardarle, consentendo così al pubblico di entrare nel suo mondo pittorico.

Docente per quarant'anni all'Accademia di Belle Arti, convinto sostenitore («disegnare è stata l'amorosa ossessione della mia vita») della necessità di esercitarsi ogni giorno nel disegno, la matita prima ancora del pennello, prendendo a modello la frase attribuita ad Apelle da Plinio il Vecchio («nessun giorno passi senza disegnare, tracciare linee») che ha dato il titolo a questa esposizione. È la sua seconda mostra nel museo di via Settembrini: la prima fu nel 2011, «L'urlo del Sud», e per l'occasione De Stefano eseguì dal vivo anche un monumentale disegno a parete (distrutto a fine esposizione) oggi visibile solo in un video di Mario Franco che curò la rassegna.

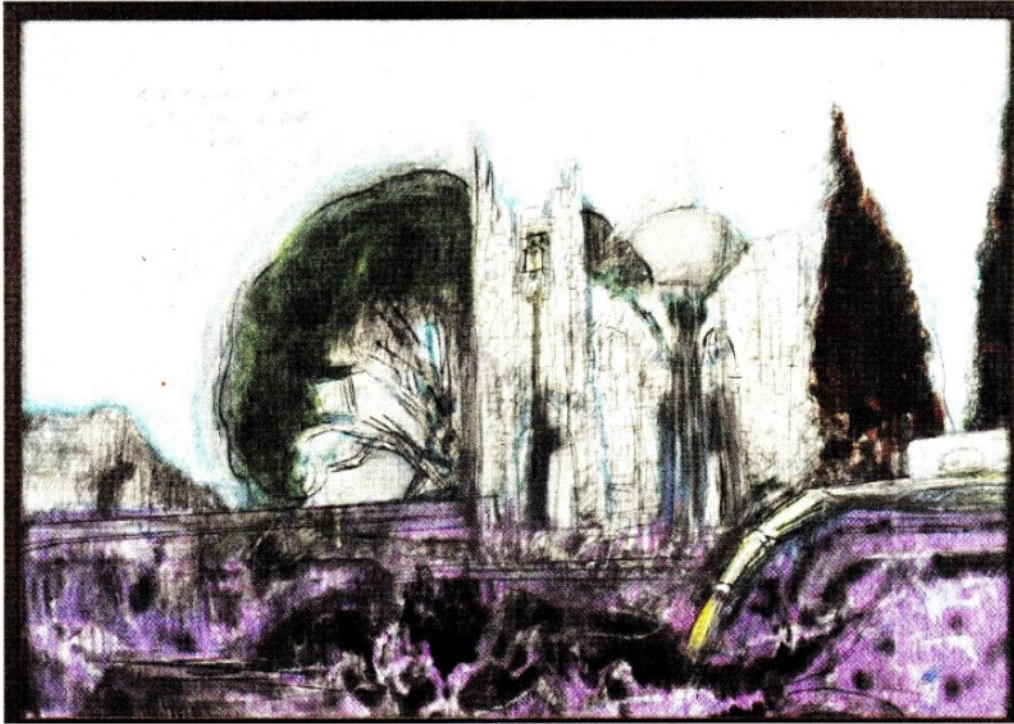
«Nulla dies sine linea» propone disegni su carta (e tre su tela) a tempera e grafite: ottanta opere di una collezione più ampia (130) realizzate negli ultimi anni dal pittore, che amava anche il jazz e suonava bene il pianoforte. Angela Tecce, presidente della Fondazione Donnaregina-Madre, ha ricordato anche gli anni del dopoguerra in cui De Stefano suonava per gli americani nei locali della ex Standa in via Toledo: «De Stefano ha dato vita ad una pittura figurativa seguendo gli insegnamenti di un maestro come Emilio Notte, dando ampie testimonianze della sua bravura. I disegni che esponia-

mo appartengono all'ultimo periodo dell'artista, più contemporanei di così». Olga Scotto di Vettimo ha invece messo in rilievo l'esigenza di costruire un filo di congiunzione tra il Madre e gli artisti napoletani: «Mi sembra giusto mostrare la produzione più recente dell'artista. Il titolo? De Stefano era convinto che non dovesse passare un solo giorno senza disegnare: pratica e studio, esercizio manuale e creativo».

Ma non si tratta di una retrospettiva, e nemmeno di un omaggio nel senso riduttivo del termine, quanto di un'occasione significativa per vedere il lavoro di un maestro che ha esplorato l'attualità sentendo molto la storia, il passato: come è documentato nei suoi cicli di opere su Masaniello, la Rivoluzione del 1799, il mito (Apollo, Dafne, Medusa, Giano), le allegorie (la Morte, le Maschere, la Spia, gli Spaventapasseri) e la Storia. Nel periodo della mostra sono previsti incontri e visite nei luoghi in cui De Stefano ha lasciato il suo segno: museo del Novecento a Sant'Elmo, Capodimonte, Istituto italiano per gli Studi filosofici, rettorato della Federico II, conservatorio, Accademia di Belle Arti. E a Vico Equense, di cui era cittadino onorario, dove è sepolto. Corre da la mostra il catalogo edito da arte'm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VISIONI I disegni di
Armando De Stefano
«Piove nella terra
infetta» e, qui sopra,
«Tribunale»** (foto F. Squeglia)



**L'ESPOSIZIONE Una sala del museo Madre dedicata alla mostra
di Armando De Stefano «Nulla dies sine linea»** (foto Francesco Squeglia)